

Prot. n. 1\_7\_PUBBLICO\_IMPIEGO

Roma, 13 gennaio 2011

Info Pubblico Impiego n. 4

## SE IL PAESE NON CRESCE ECONOMICAMENTE CHI E' IL COLPEVOLE ?

Oramai la parola crescere è diventata luogo comune. Come è luogo comune da anni, crescere solo dell'1% l'anno o fermare il pesante debito pubblico in pareggio. Tutti i Governi che si sono alternati, hanno confermato un trend che li accomuna tutti, abbassando le tasse in momenti di ripresa o stabilità per poi aumentarle quando l'economia denuncia segni di stagnazione e il potere d'acquisto degli stipendi cala drasticamente. In poche parole, il contrario di quanto andrebbe fatto! Tutto questo, solamente per dare agli elettori, la parvenza che durante l'arco temporale del Governo, questo è riuscito a far vivere meglio i loro elettori e quelli che potenzialmente potrebbero diventarlo. Continuando con questa scelta politica, sarà difficile se non impossibile uscire dal buco nero del nostro deficit. Abbiamo voluto fare questa piccola ma indicativa analisi, per porre l'accento sull'insignificante, almeno sotto l'aspetto economico, della campagna di razionalizzazione per la spesa pubblica, sostenuta unicamente con il blocco dei contratti fino al 2013 di tutti i dipendenti pubblici. In questo modo, si è solamente congelato per tre anni, il potere d'acquisto di circa 3.500.000 buste paga, creando in un mercato già in crisi, un ulteriore taglio agli acquisti di tutti i generi, in particolare al settore dell'abbigliamento, dell'automobile e di tutti quei settori che ricadono nella voce: superfluo! Purtroppo, dati recenti hanno fatto emergere che il fenomeno si è allargato anche al settore alimentare e, questo fatto assolutamente negativo, ci deve far riflettere. Per risolvere il grave problema economico del nostro Bel Paese, serve una seria convergenza di tutte le realtà politiche del Paese, verso scelte di Governo che vadano oltre il tempo del mandato elettorale, consegnando così al successivo nuovo o non nuovo Governo, una politica economica già

concretizzata e che ha bisogno solo di essere portata avanti. Certo è, che con lo scenario politico che in questo momento abbiamo davanti, è lontano anni luce da quanto abbiamo detto, ma abbiamo anche la speranza, che alla fine qualcuno capirà quali sono i veri mali di questa nostra cara Italia. Abbiamo bisogno di sovrastrutture moderne, di nuove e alternative fonti energetiche, di tecnologia alla pari dei Paesi nord Europei e nord Americani, nuovi piani di sviluppo per grandi aree industriali, aiuti economici per i medi e piccoli imprenditori, ma anche in questo caso, quello che si riesce a produrre, è il costringere le nostre migliori menti a espatriare! Può darsi, che la colpa di tutto questo, è di quel Travet che alla fine di ogni mese di lavoro, si mette in tasca 1.200 euro !

Il Coordinatore Nazionale  
Paola Saraceni  
(347/0662930)